

Introduzione agli studi di genere

Generi e Sessi



Indice:

- 1. La filosofia della sessualità e metafisica dei generi**
- 1. Perché il genere non è il sesso**
- 1. Perché il sesso non è né sufficiente né necessario per l'appartenenza a un genere**
- 1. Le distinzioni di sesso esistono in natura?**
- 1. Perché la distinzione tra i sessi non è solo biologica**
- 1. Intersessualità e cambiamenti di sesso**
- 1. Due esempi di definizione di genere**
- 1. La proposta di cinque sessi diversi**
- 1. Alcuni vantaggi di un approccio convenzionalista al genere**

1. Filosofia della sessualità e metafisica dei generi

La filosofia della sessualità concentra la propria indagine su questioni come:

C'è un fondamento oggettivo delle categorie sessuali?

La differenza tra donne e uomini è esclusivamente culturale?

I sessi sono davvero solo due e, se così, a che cosa si riduce – da un punto di vista puramente biologico – la differenza tra maschio e femmina?

L'orientamento e il piacere sessuale sono qualità naturali?

Cosa si intende per metafisica dei generi?

* la metafisica

ha come oggetto la struttura primaria del mondo

considera la realtà nei suoi aspetti più fondamentali e generali e ha come scopo stabilire “che cos’è” (a quale categoria corrisponde) ciò che esiste nel mondo

* Rispetto alle classificazioni di genere:

le espressioni “donna” o “uomo” catturano una categoria “naturale” o “sociale”?

disaccordo in metafisica sulle classificazioni di genere

nominalismo

il mondo in sé non ci dice
cosa il “genere” sia

una persona è considerata
“donna” o “uomo” perché
si è indotti a credere che
gli esseri umani si
dividano in “donne” o
“uomini”

realismo

la dicotomia donna/uomo
esiste nel nostro modo di
parlare e di pensare perché
questa differenza è *di fatto*
nella realtà

cogliamo nel
mondo distinzioni reali che
corrispondono ad un ordine
naturale o sociale e in questo
processo
il nostro contributo è quello di
dare un nome a ciò che afferriamo

2. Perché il genere non è il sesso

“sesso” e “genere” come due categorie
coesistenti:



una donna è un individuo di sesso femminile, un
uomo è un individuo di sesso maschile

la distinzione tra donna e uomo - come corrispondente alla dicotomia
femmina/maschio - è stata messa in discussione dal pensiero femminista

Simone de Beauvoir: «Donna non si nasce, piuttosto lo si diventa» [// *secondo sesso*, 1949]

sex

gender

si riferisce agli esseri umani in quanto *femmine e maschi* ed è strettamente connesso a fattori biologici (cromosomi, organi sessuali, ormoni ecc.)

si riferisce agli esseri umani in quanto *donne e uomini* e dipende da fattori sociali (ruoli e posizioni all'interno di una comunità, norme sociali, relazioni ecc.)

Tale distinzione fu introdotta principalmente per contrastare l'idea che la "natura" fosse in qualche modo un "destino" per le donne

il genere è socialmente costruito

de Beauvoir

genere come strettamente legato all'insieme di comportamenti, doveri, credenze, aspettative che un particolare gruppo culturale ritiene definisca la condizione della donna e quella dell'uomo

“essere donna” ed “essere uomo” risultano, pertanto, prodotti della cultura umana strettamente connessi alle dinamiche sociali in cui gli individui sono coinvolti

l'identità di genere si costruisce attraverso un lungo processo d'apprendimento in cui l'esperienza e i comportamenti di un singolo si articolano con l'esperienza e i comportamenti degli altri

nasciamo femmine (o maschi) ma le nostre pratiche sociali ci impongono di diventare donne (o uomini) e di interpretare, su questa base, ruoli differenti

la tesi del genere come costruzione sociale:

* è la cultura (distinta dalla natura) a determinare la costruzione della differenza (e discriminazione) sessuale

* è la differenza sessuale tra individui socialmente e culturalmente costruita (e non la differenza tra sessi determinata dalla natura) che regola la divisione sociale dei ruoli e i processi di socializzazione tra donne e uomini

* appartenere a un genere significa in primo luogo appartenere a una comunità

gli individui che definiamo “donne” o “uomini” condividono – più che il fatto di avere un corpo fatto in un certo modo – soprattutto esperienze, condizioni di vita, certi ruoli sociali, un certo atteggiamento nei confronti della realtà in cui vivono e talvolta anche un certo orientamento sessuale

Dunque:



definire il genere, secondo tale approccio, vuol dire allora dar conto dei diversi ruoli che donne e uomini assumono all'interno di un determinato paradigma socio-culturale

essere “femmina” (o essere “maschio”) è solo uno degli aspetti dell'essere donna (o dell'essere uomo) che, considerato da solo però, non è in grado di spiegare la complessità di tutti gli altri.

* il genere è un “tipo” sociale

“il significato sociale del sesso” [Catherine MacKinnon]

* il genere non esiste indipendentemente dal nostro sistema culturale di riferimento

la linea di demarcazione tra donne e uomini dipende in gran parte da come scegliamo di formulare le differenze tra individui

Tali differenze, essendo legate a confini posti da noi piuttosto che dalla natura, sono puramente convenzionali

la dicotomia donna/uomo sussiste solo perché vi è un accordo all'interno di una comunità di parlanti sulla divisione degli individui in due gruppi diversi e sul conseguente uso delle espressioni di genere

3. Perché il sesso non è né sufficiente né necessario per l'appartenenza a un genere

Il caso **Thomas Beaties**:

uomo ma con un sistema riproduttivo femminile, è un caso evidente di discordanza tra genere e sesso che solleva molte domande filosofiche e che mette fortemente in discussione uno dei modi in cui convenzionalmente distinguiamo donne e uomini



© Getty Images

Può l'appello alla biologia e alle scienze mediche davvero aiutarci per stabilire esattamente a quale sesso\genere Beatie appartenga?

Beatie è *biologicamente* una “femmina”, ma *socialmente* un “uomo”

Il suo caso è un chiaro esempio del fatto che la distinzione tra “donna” e “uomo” non corrisponde a quella tra “femmina” e “maschio”

la sua funzione biologica di femmina non è sufficiente a definirlo “donna” e la sua appartenenza al genere “uomo” non ha nessun legame necessario con le sue caratteristiche sessuali.

questo caso mostra chiaramente che il possesso di alcune caratteristiche biologiche da parte di un individuo (come per esempio il cromosoma xx o xy) non è né necessario né sufficiente per la sua appartenenza a un genere.

In altre parole, quello che il caso di Beatie ci mostra è che non solo il sesso non basta in generale a definire il genere, ma non è neppure necessario essere femmina (o essere maschio) per essere donna (o essere uomo).

4. Le distinzioni di sesso esistono in natura?

studi in biologia dimostrano:

- * non è affatto semplice fornire una descrizione esaustiva della nozione di femmina e di maschio nel mondo animale né in quello vegetale
- * tale divisione non è sempre così chiara né sempre si realizza
- * alcuni organismi possono cambiare sesso più di una volta durante il loro ciclo vitale (ermafroditismo e intersessualità), altri invece si presentano maschi da giovani per poi diventare femmine da adulti o l'inverso (inversione della sessualità)

Dunque:

non è *naturale* che un organismo vivente debba essere necessariamente femmina o maschio e che non possa essere entrambi

la ripartizione femmina/maschio tra umani non può rispecchiare un modello naturale dato che questo in natura, a ben guardare, non sempre si dà

la separazione tra maschi e femmine negli esseri umani non è sempre così chiara e i due tipi non sono sempre nettamente distinti

* Anne Fausto-Sterling

l'1,7% della popolazione mondiale non rientra in questa classificazione e presenta combinazioni di aspetti che solitamente riconosciamo come appartenenti o solo al sesso maschile o solo a quello femminile

* non esiste qualcosa come la “natura” delle femmine o dei maschi; esistono “tipi” diversi di corpi umani e non c'è un unico modo per classificarli.

data la difficoltà a stabilire un confine netto tra maschio e femmina, l'idea che il mondo contenga in sé “donne” e “uomini” come corrispondenti alla dicotomia femmine/maschi dovrebbe essere considerata audace nonché dubbia

Riassumendo:

in natura ci sono più distinzioni di quelle riconosciute dalla tradizionale dicotomia femmina/maschio

non è facile stabilire in cosa esattamente consista la differenza tra i due sessi e la scienza ha ancora poche certezze in merito

5. Perché la distinzione tra i sessi non è solo biologica

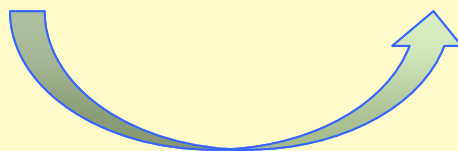
La storia dell'atleta spagnola **María José Martínez Patiño** sembra smentire la convinzione che il sesso sia un dato puramente biologico



Martínez Patiño apprese di essere dotata di cromosoma xy (quello che dovrebbe determinare il sesso maschile). Più precisamente, il test stabilì che l'atleta era, sebbene *anatomicamente* una femmina, a livello genetico un maschio

Il cromosoma xy fu l'elemento determinante su cui la commissione dei medici dei Giochi mondiali universitari di Kobe si basò per tracciare la distinzione tra atleti maschi e atlete femmine. In seguito ad analisi più approfondite, si scoprì che Martínez Patiño era affetta da "sindrome da insensibilità agli androgeni" (nota nel mondo anglosassone con la sigla ais, Androgen Insensibility Syndrome).

Secondo questa sindrome, un individuo con organi genitali femminili esterni può presentare cromosomi sessuali del tipo xy e sviluppare testicoli interni in grado di produrre androgeni (ormoni sessuali maschili).



Caster Semenya, sudafricana vincitrice della medaglia d'oro negli 800 metri ai Giochi olimpici di Berlino 2009



6. Intersessualità e cambiamenti di sesso

Il caso “John/Joan”

negli anni settanta, il sessuologo e psicologo John Money studiò un caso che sembrava dimostrare nei fatti che anche il “sesso”, al pari del genere, è socialmente costruito e che ogni bambino nasce con una sessualità “neutrale”

Il caso clinico preso in esame da Money riguardava la drammatica storia di David Reimer

* L'ipotesi alla base della teoria di Money è che un bambino – indipendentemente dai suoi geni – cresciuto come una bambina svilupperà un'identità femminile, mentre se viene educato da bambino ne assumerà una maschile.

* Il caso John/Joan viene presentato da Money come un'evidenza scientifica inoppugnabile della sua teoria: Bruce (cresciuto come femmina) si è adattato alla nuova identità di Brenda, mentre il suo gemello si è normalmente sviluppato come maschio.

Secondo Money, il caso "John/Joan" dimostra che la sessualità non è inscritta nella nostra biologia e che l'identità sessuale è solo il prodotto di educazione e socializzazione.

Secondo Diamond:

la drammatica vicenda del caso “John/Joan” mostra che l’ambiente sociale e familiare in cui un soggetto è inserito non conta come elemento decisivo nella differenziazione tra femmina e maschio.

il quesito etico e medico rilevante da porsi è il seguente:



è corretto eseguire
interventi correttivi su neonati con genitali ambigui?

è necessario introdurre un nuovo trattamento sanitario per i casi dalla sessualità non evidente che eviti di intervenire chirurgicamente sui soggetti in età pediatrica con un’operazione che potrebbe risultare in molti casi irreversibile

7. La proposta di cinque sessi diversi


Fausto-Sterling

la questione non è semplicemente il fatto che sia riduttivo definire la femmina, ad esempio, come “individuo dotato di cromosoma xx e portatrice di ovuli” o il maschio come “individuo dotato di cromosoma xy e portatore di spermatozoi”.

Piuttosto, il punto è che il modello che riconosce solo due sessi non è sufficiente a render conto di tutte le differenze tra individui giacché vi sono stadi intermedi o diversi.

È necessario pertanto introdurre altre forme di sesso

In *The Five Sexes: Why Male and Female Are not Enough* (1993), Fausto-Sterling suggerisce di aggiungere altri tre sessi ai due ufficialmente riconosciuti:



Il **ferm** ha due ovaie, genitali interni femminili, genitali esterni maschilini ambigui ed è geneticamente femmina avendo il cromosoma xx.

il **merms** presenta due testicoli, nessuna ovaia, il cromosoma xx e organi genitali esterni femminili.

Il **herms** ha sia tessuti ovarici sia testicolari, genitali di tipo maschile o femminile e nella maggior parte dei casi presenta cromosoma xx.

Ogni tipologia classificata presenta caratteristiche morfologiche, cromosomiche, anatomiche e ormonali specifiche

8. Due esempi di definizione di genere

Sally Hanslager (MIT): Il genere come condizione subordinata o privilegiata

S funziona come donna in un contesto sociale *C* se e solo se:

- i) *S* è sistematicamente osservato (o immaginato) in *C* come un individuo il cui corpo presenta certe caratteristiche visibili (o immaginate) considerate come evidenza del ruolo biologico di una femmina all'interno del sistema riproduttivo animale;
- ii) il fatto che *S* possieda queste caratteristiche fisiche inserisce *S* all'interno di un'ideologia sociale dominante *C* come un individuo che può occupare determinate posizioni sociali subordinate;
- iii) il fatto che *S* soddisfi (i) e (ii) gioca un ruolo importante in relazione sia al tipo di subordinazione a cui sistematicamente viene sottoposto in *C* e sia alla portata che tale subordinazione assume

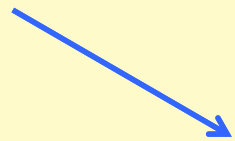
S funziona come uomo in un contesto sociale *C* se e solo se:

- i) *S* è sistematicamente osservato (o immaginato) in *C* come un individuo il cui corpo presenta certe caratteristiche visibili (o immaginate) considerate come evidenza del ruolo biologico di un maschio all'interno del sistema riproduttivo animale;

- ii) il fatto che *S* possieda queste caratteristiche fisiche inserisce *S* all'interno di un'ideologia sociale dominante *C* come un individuo che può occupare determinate posizioni sociali privilegiate;

- iii) il fatto che *S* soddisfi (i) e (ii) gioca un ruolo importante in relazione sia al tipo di privilegi di cui sistematicamente gode in *C* e sia alla portata che tale condizione di privilegio assume.

Le definizioni date da Haslanger vogliono catturare due aspetti che il senso comune riconosce alle distinzioni di genere



donne e uomini
differiscono
perché hanno un corpo
diverso e perché
occupano posizioni
sociali differenti

il concetto di donna è un concetto “*cluster*” e le nostre attribuzioni di “donnità” colgono modi diversi in cui un individuo può essere donna:

i) sesso femminile (cromosoma XX, morfologia, caratteristiche sessuali, tono della voce, modo di camminare ecc.);

ii) aspetti fenomenologici (ciclo mestruale, esperienza sessuale femminile, parto, allattamento ecc.);

iv) ruoli sociali (svolgere alcune mansioni, essere sessualmente discriminate o oppresse, vestire in un certo modo ecc.);

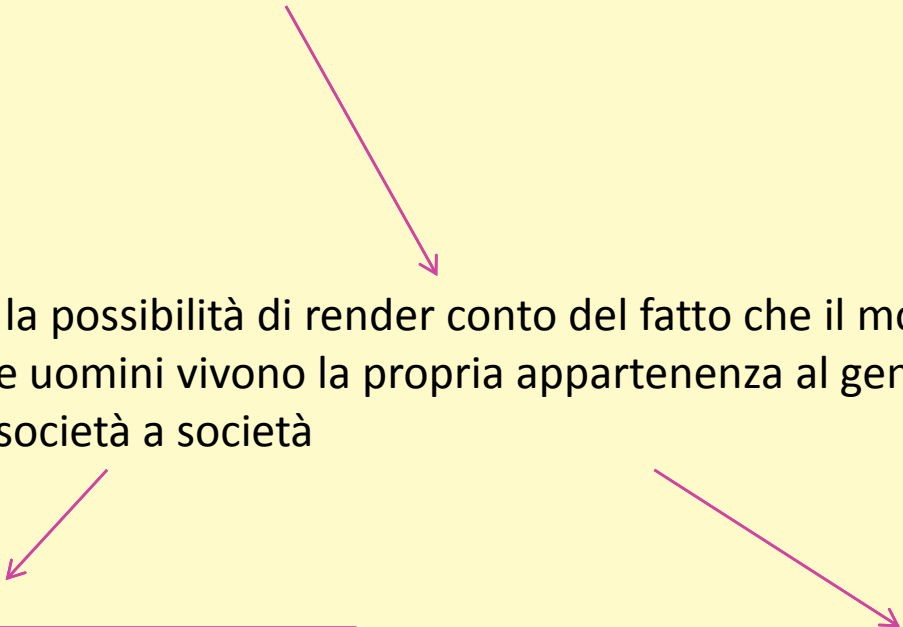
v) attribuzioni di genere (definire qualcuno o autodefinirsi donna).

vi).....

vii).....

9. Alcuni vantaggi di un approccio convenzionalista al genere

Un approccio convenzionalista presenta un grande vantaggio:



la possibilità di render conto del fatto che il modo in cui donne e uomini vivono la propria appartenenza al genere varia da società a società

i nostri concetti di genere non sono dotati d'alcuna validità universale ma riflettono piuttosto un insieme di norme e di prassi accettate

non tutte le donne (né tutti gli uomini) vivono la loro condizione di donna (o di uomo) allo stesso modo

sui generi comunità diverse
possono adottare posizioni
diverse, talvolta anche tra loro
incompatibili e incoerenti

in quest'attività – in cui tracciamo
alcune distinzioni e ammettiamo
alcune di esse come consentite –
godiamo di una certa libertà

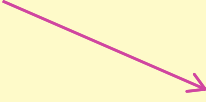
Adottare convezioni equivale a istituire confini arbitrari

Una comunità si accorda
implicitamente su certe
distinzioni, adottando
alcuni usi come corretti

L'accordo su cui una comunità
converge però non è una
concordanza di opinioni ma di
"forme di vita"


Nessuno schema di classificazione da noi utilizzato – neppure quello che ci fornisce
la scienza – gode di uno statuto privilegiato

Se il genere fosse uniforme e oggettivo



ogni membro che cade sotto una certa categoria di genere dovrebbe condividere con gli altri membri esattamente la stessa condizione o ceto sociale, lo stesso ruolo all'interno di una comunità, lo stesso orientamento sessuale.


Se si adottasse l'idea del genere come un gruppo uniforme di individui con una comune identità sociale



avremmo difficoltà a spiegare il fatto che le donne sono diverse le une dalle altre rispetto alla nazionalità ed etnia d'appartenenza, fede religiosa, schieramento politico, età, classe sociale e posizione economica, orientamento sessuale.


La varietà del genere è un aspetto di cui un approccio convenzionalista, proponendone un'analisi contestualizzata, permette in qualche modo di dar conto

Altro vantaggio della posizione convenzionalista



ci permette di spiegare anche le differenze riscontrabili tra i membri di una stessa comunità.

Accettare una posizione convenzionalista sul genere vuol dire mettere in conto il fatto che neppure tutte le donne né tutti gli uomini di una stessa comunità sperimentano la loro appartenenza al genere in un solo modo



l'identità di genere è anche creato attraverso un percorso individuale che ha a che fare con il mondo intimo delle proprie emozioni, dei propri affetti e delle fantasie segrete.

Il senso della singola appartenenza al genere è una fusione inestricabile di significati personali e collettivi, di fatti privati e di fatti pubblici, un percorso di socializzazione della propria sessualità e del proprio adattamento culturale

un individuo di sesso femminile (o maschile) non diviene semplicemente una donna (uomo), ma un *particolare* tipo di donna (o di uomo).

Grazie!

